

I PIANOFORTI BORGATO

di Franco Pepe

All'inizio i suoi magnifici pianoforti li costruiva a Villa Pisani, tempio palladiano a qualche chilometro da Lonigo, un buon ritiro ma anche un laboratorio sotto i portici, sogno d'arte, vita di sogno, lavoro nascosto e creativo da elaborare silenziosamente nell'anima, ascoltando il respiro di strumenti senza pari, creature vive che nascono dalle sue mani. Si lo straordinario grancoda da concerto o il fantastico Doppio Borgato che ha la pedaliera e una estensione di tre ottave gravi come fosse un organo ci stavano proprio bene in una cornice sospesa nell'aria, quasi estranea alla vita che fuori si dilania inseguendo il futuro. Poi Luigi se ne è andato per qualche tempo a Lonigo e oggi continua a sognare, a vivere l'insostenibile leggerezza dell'essere, e a lavorare in un atelier come il suo che è un museo, a Sossano, non più in una villa, ma, per fatale coincidenza, in una via che si chiama Andrea Palladio. Quando si dice il destino che ritorna sempre con le sue affinità elettive. Così i pianoforti come non li fa nessuno ripetono sempre, anche sotto altri cieli, la pulsione dell'infinito che si scioglie fra tasti nobili e fieri, fra le nervature del legno purissimo imprigionato nella cassa armonica, e lanciano verso un orizzonte che nessuno può scorgere desideri e suoni come mai sono stati sentiti, vertiginose risonanze. Sì, i pianoforti di quattro corde percosse per nota da metà tastiera agli acuti, e un doppio pianoforte azionato da una pedaliera di 37 pedali che riesce a capovolgere il senso del fraseggio ritmico, della poetica musicale. Pianoforti che avrebbero fatto impazzire di gioia il misterioso Beethoven, Mozart, Schumann, Liszt, Mendelssohn. Luigi Borgato, 47 anni, nativo di Gallarate, padovano di adozione, vicentino per scelta, è l'unico al mondo a realizzare pianoforti fatti interamente a mano. L'idea gli venne un giorno a Bonn dopo aver visitato con il cuore che gli batteva la casa natale di Beethoven. In un angolo un fortepiano. L'ispirazione prese il volo e Borgato non fu più lo stesso di prima. Ora il suo cuore era un pianoforte diverso da ogni altro. Le sue mani erano d'oro. Il talento di un artigiano autentico, di quelli che hanno reso inimitabile il made in Italy. E la passione era sfrenata. Anche Mozart nel 1785 possedeva un fortepiano a pedali indipendenti, opera di Anton Walter, e fra il 1800 e il 1900 molti compositori come Liszt, Alkan, Saint-Saëns, Gounod si erano divertiti a scrivere musica per piano a pedali. Anche Bach possedette un clavicordo con due manuali e una pedaliera, e quello che Schumann chiamava "pedalflügel" fece ingresso nella sua casa di Dresda nel 1845. Poi, come accade, questo strumento polivalente conobbe un rapido declino, fino a che non arrivò Borgato, che quando aveva solo 28 anni decise di seguire le orme di Bartolomeo Cristofori, l'inventore del pianoforte. La prima ribalta fu nel 1991 a Pesaro quando presentò un grancoda lungo quasi 3 metri, pesante 600 chili, creato con l'aiuto della moglie Paola, donna sensibile e gentile, che lo segue dappertutto come un'ombra discreta. Il prototipo debuttò al Teatro Olimpico con Radu Lupu alla tastiera e poi alla Scala. Un suono da mille e una notte, che da allora ha ammaliato pianisti come Vladimir Ashkenazy, Jean Guillou, Roberto Prosseda, Michele Campanella. Sì, tutto è ricerca accuratissima nei pianoforti di Luigi Borgato. Il legno, dal faggio all'acero, la meccanica costruita su misura, la martelliera in pura lana merinos, le corde in acciaio e rame, la tavola armonica fatta di tavole di abete rosso che arrivano da Passau, città all'estremo lembo sud-est della Germania. E poi i "cori" di corde multiple, che nel grancoda, da metà tastiera in poi diventano quadruple. Il risultato è un pianoforte che raggiunge livelli eccelsi, come un violino Stradivari o Amati. Luigi, aspetto mite ma cuor di leone, ne costruisce due all'anno, ch vende tutti all'estero, piattando il legno, incastrando con precisione tutti i pezzi che escono dal suo ingegno, riproducendo una tecnica antica, continuando a restare così, della stessa sostanza dei sogni ... come Shakespeare diceva degli uomini.

editorialarchitecture/architectures



Il Doppio Borgato | The Doppio Borgato



BORGATO PIANOS

by Franco Pepe

Initially, he built his magical pianos in Villa Pisani, the Palladian temple a few kilometres from Longio, a buen retiro, but also a workshop under the porticos, an artistic dream, a dream life, a hidden and creative activity carried out silently in the soul, listening to the breathing of instruments sans pareil, live creatures that spring from his hands. Yes, Borgato's extraordinary concert grand or the fantastic Doppio Borgato which has a pedal board and an extension of three low octaves like an organ fitted perfectly in this setting suspended in the air, almost extraneous to the life tearing itself apart outside as it pursues the future. Then Luigi went for a while to Lonigo and continues to dream today, to live the unsustainable lightness of being, to work in an atelier like his which is a museum, at Sossano, no longer a villa but, by fatal coincidence, located in a road named after Andrea Palladio... the way destiny always returns with its elective affinities. In this way under these skies too, the pianos made in his own unique way always repeat the pulsation of the infinite which dissolves among the noble and pure keys, among the ribbing of the purest wood imprisoned in the sound box, and launch desires and sounds, vertiginous resonances as never heard before, towards a horizon that no one can discern. Yes, pianos with four strings per note struck from mid keyboard to the acutes, and a double piano played by means of 37-pedal pedal board which manages to overturn the sense of rhythmic phrasing, of musical poetics. Pianos which would have made Beethoven, Mozart, Schumann, Liszt and Mendelssohn crazy with joy. Luigi Borgato, 47, a native of Gallarate, °Paduan by adoption and Vicentine by choice, is the only person in the world who makes entirely hand-built pianos. The idea came to him one day in Bonn after visiting Beethoven's birthplace with a thumping heart. There in a corner was a fortepiano. Inspiration took flight and Borgato was no longer the same person. Now his heart was a piano unlike any other. His hands were gold. His talent was that of an authentic craftsman, one of those who have made Italian ware inimitable. His passion was unleashed. Mozart also owned a fortepiano with an independent pedal, in 1785, built by Anton Walter, and between 1800 and 1900 many composers such as Liszt, Alkan, Saint-Saëns and Gounod amused themselves by writing music with pedals. Even Bach owned a clavichord with two manuals and a pedal board while an instrument called a "pedalflügel" entered Schumann's home in Dresden in 1845. Then, as happens, this polyvalent instrument rapidly fell out of favour decline until Borgato who decided, when he was only 28, to follow in the steps Bartolomeo Cristofori, the inventor of the piano. The first appearance was in Pesaro in 1991 when he presented a large grand, almost 3 meters long and weighing 600 kilos created with the help of his wife Paola, a kind and sensitive woman, who follows him everywhere like a discreet shadow. The prototype debuted at Vicenza's Teatro Olimpico with Radu Lupu and then at La Scala. The sound was like something from a thousand and one nights and, since then, has enchanted pianists like Vladimir Ashkenazy, Jean Guillou, Roberto Prosseda and Michele Campanella. Yes, everything is painstaking research in Luigi Borgato's pianos. The wood, from beech to maple, tailored mechanics and hammers in merinos wool, the steel and copper strings, the sound board made of red spruce from Passau, a city at the extreme eastern borders of Germany. And then the "choirs" of multiple chords which become quadruple from mid keyboard upwards. The result is a piano which reaches sublime levels like a Stradivarius or Amati violin. Luigi, with a mild appearance and a lion's heart, builds two per year and sells all of them abroad, planning the wood, precisely mortising all the pieces which spring from his talent, and reproducing an ancient technique, that continues to remain so, with the same substance as dreams ... as Shakespeare said of men.

nella pagina precedente | on the previous page

Il pianoforte "Doppio Borgato"
The "Doppio Borgato" piano

sotto | below

Progettazione e fasi di realizzazione
Design and construction stages



Foto di / photo by Loretta Doro

Borgato Pianoforti

Via Andrea Palladio 2, 36040 Sossano (Vi)

www.borgato.it